

FOOTBALL AMERICANO

Non è ancora il tempo dei Gladiatori Roma

Il titolo italiano ai Phoenix

ANTONIO MAGGIORA VERGANO

ANCONA — C'è una pubblicità ricorrente di una marca di benzina che consiglia di non fidarsi dei luoghi comuni. Per descrivere la prova dei Gladiatori nel Superbowl XVI però ne vengono subito in mente alcuni: dal «non c'è due (di sconfitte) senza tre», al «chi sbaglia paga».

La formazione giallorossa torna da Ancona con due premi individuali (Fucelli miglior linea di difesa, Gramigna, miglior linea d'attacco) e con statistiche di total offense superiori (329 yard contro 301), ma per il resto può piangere sugli errori commessi (quattro palloni, due intercetti e due fumble, regalati agli avversari). San Lazzaro non ha fatto nulla d'eccezionale, limitandosi a colpire nei momenti giusti.

Roma è riuscita a riprendersi dopo il fulmineo vantaggio dei Phoenix ma, al contrario degli altri Superbowl disputati, non ha mai dato l'impressione di poter prendere in mano le redini del match. Nella ripresa i Gladiatori sono andati a correnti alternate: la difesa giallorossa ha sempre rimediato alle palle perse, purtroppo però, quando finalmente l'attacco ha prodotto anche punti, non è riuscita a confezionare un gioco decisivo. Roma non ha mai avuto il pallone per rovesciare il punteggio. Il 25-20 conclusivo, ironia della sorte, è lo specchio della semifinale dello scorso anno, quando però furono i romani a festeggiare.

Tutte queste considerazioni sul Superbowl perso non devono comunque far perdere di vista il risultato conquistato dai Gladiatori, che a quattro giornate dalla fine della stagione regolare ancora non erano certi di poter prendere parte ai playoff.



Arrivare ad Ancona, mettendo fuori in semifinale la squadra (i Blackhawks) senza dubbio più forte del torneo, non può essere fatto passare sotto silenzio, come del resto la qualificazione per la prossima Coppa Europa.

«A metà stagione eravamo nel limbo — sottolinea l'head coach giallorosso Minganti — e in profonda crisi. Ci siamo ripresi e abbiamo disputato un gran finale. Forse nel Superbowl è venuta un po' di stanchezza e comunque abbiamo pagato caro gli errori commessi». Fucelli, migliore linea difensiva: «È un premio che mi gratifica, eppure l'amarezza per la sconfitta è grande. Ci vedremo, comunque, il prossimo anno». Il ricevitore Frischi, a segno due volte: «Peccato, perché potevamo farcela. Ci siamo inceppati tre volte e tanto è bastato». Chiude il linebacker Mazzanti: «Abbiamo dato il massimo e siamo arrivati al Superbowl, che i Phoenix hanno giocato meglio e meritato di vincere».

Spigolature e statistiche

I Gladiatori detengono un singolare record: hanno giocato i due loro precedenti Super Bowls sotto la pioggia, a Telgate nel 1994 contro i Lions e lo scorso anno a Cesenatico contro i Frogs. Il nostro consiglio spassionato... una mantella impermeabile per Ancona. Rimane in tema, i Phoenix hanno giocato a Monza nel 1991 il Super Bowl più caldo, oltre 35 gradi, mentre i Gladiatori vantano l'opposto primato: a Cesenatico la colonnina di mercurio non era andata

oltre i 10 gradi.

Nelle precedenti edizioni solo quelle del 1985, 1986 e 1991 hanno visto protagoniste della finale squadre non lombarde. I Phoenix furono protagonisti dell'edizione del 1991 giocata contro i Giaguari Torino. Solo due finali sono terminate con uno "shut out". La prima risale al Super Bowl II tra Frogs e Rhinos (11-0) e la seconda proprio ad Ancona nel Super Bowl VIII tra Warriors e Frogs (0-17). Anche se il proverbio dice "non c'è due senza tre..." facciamo fatica a credere che sarà possibile quest'anno.

Il Super Bowl con il più alto punteggio: 1993 Lions-Gladiatori 87 punti; 1989 Seamen-Frogs 72 punti; 1994 Frogs-Rhinos 64 punti; 1992 Lions-Pharaones 60 punti.

Il Super Bowl con il più basso punteggio: 1982 Rhinos-Frogs 11 punti; 1988 Warriors-Frogs 17 punti.

Al termine della finalissima viene eletto il Most Valuable Player, il miglior giocatore della gara. In 7 finali è stato un running-back ad aggiudicarsi il riconoscimento, in 5 il quarterback. Su 15 MVP assegnati solo 6 volte il riconoscimento è andato ad un italiano. L'unico qb selezionato dalla giuria è stato Pier Gallivanone dei Frogs Gallarate, nel 1984 mentre lo scorso anno per la prima volta è stato eletto un db Paolo Verrini dei Frogs Legnano. Da quando ci sono due gironi nella massima serie solo tre volte la squadra con il miglior record in stagione regolare ha poi vinto il titolo: nel 1990, quando i Rhinos superarono i Frogs, nel 1994 e 1995 quando i Frogs batterono rispettivamente Rhinos e Gladiatori.

Il Memorial Scandellari, premio dedicato alla memoria di Claudio Scandellari, compianto nose guard dei Doves Bologna, giunge alla XIII edizione. Sebbene il premio origini da Bologna, nessun giocatore felsineo se lo è mai aggiudicato, nonostante 4 occasioni. Viceversa sarà in campo Stefano Fucelli, romano, ultimo vincitore. Avrà la possibilità di bissare il successo, appiando Paolo Pedroni (Seamen/Rhinos) unico ad avere bissato il successo come miglior defensive lineman della gara.

